



Gentilissimi soci, collaboratori e fruitori, nonché sostenitori di “*tenera mente onlus*”,

In questa importante data, relativa alla Giornata Mondiale della malattia di Alzheimer, vorrei aggiungere una mia appendice medico/sanitaria di collaborazione clinica, ma anche informativa, come nota storico-culturale all’articolo già pubblicato su questo medesimo sito e nella medesima data, riferita però al 2015. All'Appendice, così formalizzata n° 1, possiamo aggiungere una seconda, di natura più squisitamente analitica, da essa derivabile, n° 2, che completa la conoscenza, sotto la titolazione "Il pensiero" che viene inserita, al termine, prima delle conclusioni e si incardina con la medesima.

Tema di questa appendice è la qualità dell'intervento clinico e riabilitativo sulla base attuale delle neuroscienze come cognitività scientifica e operativa nella cura e nell'appoggio, oltre che della malattia di Alzheimer, anche di tutte le varie derivazioni di psicopatologie encefaliche dovute a qualsivoglia causa ma, in particolare, riferibili anche a disturbi dell'età adulta, delle psicosi, dei disturbi dell'ansia e dell'umore, dagli esiti di traumi lievi, medio lievi e gravi.

L'obiettivo è quello di valorizzare il metodo clinico-riabilitativo promosso dalla nostra associazione “*tenera mente onlus*” e condotto dalla dott.ssa Enrica Baldi, con grande attenzione non solo alla cosiddetta *remission* ma alle *recovery* e, sottolineo, alla *riabilitazione personalizzata*.

Questa somma di obiettivi, raggruppati nella ricomposizione poetica e umana della persona sia essa uomo-donna nelle sue varie età cronologiche e quindi dimensioni di vita, è la vera misura di *outcome* del trattamento e il traguardo da perseguire attraverso la somma di procedure, molte delle quali a impronta privilegiata montessoriana individualizzata, con il contemporaneo *empowerment* del paziente e dei familiari, nonché degli altri soggetti eventualmente coinvolti nel processo di autonomia della cura e sostegno personalizzato.

Nel momento in cui nella medicina riabilitativa si stabilisce come obiettivo finale, meta di ogni desiderata, la vera restituzione della autonomia della persona, oltre l'apporto farmacologico assume ancora più importanza il riconoscimento e il trattamento precoce del disturbo residuo, quale esso sia e la continuità dello stesso, sia che si tratti di interventi precoci in età pediatrica o adolescenziale oppure adulta e senile.

*“tenera mente – onlus”*

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580  
Tel. +39 377.27.66.866 – e-mail: [info@tenera-mente-onlus.org](mailto:info@tenera-mente-onlus.org)  
[www.tenera-mente-onlus.org](http://www.tenera-mente-onlus.org)



L'attenzione precipua è adesso rivolta alle basi neuro-funzionali, derivabili dalla neuro-plasticità dell'encefalo e all'impatto su di essa del trattamento del cosiddetto "ritorno indietro" nelle nuove cure, per come sono ancora del tutto sconosciute a livello di biologia dinamica e molecolare e rappresentano il fondamento delle attuali terapie per le psicopatologie neuroscientifiche.

Saggio breve sulla scienza e sulla cultura, sulla ricerca e sulla narrativa per arrivare alla conoscenza, all'autoriflessione, alla coscienza, alla morale e all'etica. Questo saggio breve, analitico, che vuole partire dalla scienza e dalla cultura, attraverso la ricerca e la narrativa, oggi usati anche come formazione e informazione, mediatica e globalizzata, per arrivare alla autoriflessione dell'uomo sul sé, quindi alla conoscenza e alla coscienza, alla morale e all'etica, può essere introdotto, volendo riportare, di proposito, pagine attuali di giornalismo, di recensioni di libri e saggi, che vanno ad agganciarsi proprio a esempi dichiarativi di scrittori storicamente elencati e/o appena trascorsi e attuali, contemporanei, citati appunto per sostenere le ipotesi e le tesi del situarsi *soggettivo* e *oggettivo* della coscienza nella donna, nell'uomo a partire dal concepimento, dalla Creazione, dal cosiddetto "dono" della Vita, del Divino, comunque inteso, mentalizzato e poi concettualizzato e/o sentito.

Allora prima leggiamo questa pagina informativa come incipit anche di curiosità intellettuale e poi entriamo nella saggistica.

## QUALE COSCIENZA E DOVE?

La genesi antropologica della conoscenza neuronale è, oggi, avanzatissima e sembra darci delle certezze assolute, ma è bene che ognuno rimanga... metodicamente dubbioso, condizionato anche al privilegio di nuove scoperte, dato che mai ci sarà un... dire definitivo... condotto da una indagine solo uni-direzionata, perché tutto il discorso umano rimane infine un grande mistero, molto complesso e sfaccettato, i cui prodromi sono accattivanti, seducenti, intriganti ma, ancora adesso, chiaramente inconoscibili... sia che ne trattiamo nei termini di sola specie tra la specie animali, sia di "creature divine".

*"tenera mente – onlus"*

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580  
Tel. +39 377.27.66.866 – e-mail: [info@tenera-mente-onlus.org](mailto:info@tenera-mente-onlus.org)  
[www.tenera-mente-onlus.org](http://www.tenera-mente-onlus.org)



## IL PENSIERO... PENSANTE

La riflessione sulla coscienza, sul suo sito di ubicazione e sul suo funzionamento, non è certo solo dei nostri giorni, ma aveva già impegnato tutti gli studiosi dell'antichità nelle varie discipline, della storia, della filosofia, dell'antropologia, della religione, della biologia quando si è elevata a scienza, della psicologia e infine della neuroscienza, tutte intese nel loro significato più ampio, di indagini volte a percorrere direzioni e procedimenti sempre più approfonditi, per arrivare a scandagliare la mente e tutte le implicazioni a essa afferenti e di derivazione.

L'uomo contemporaneo, così come l'arcaico, è sempre stato assillato dalla "sede" ipotizzabile della coscienza, andando a privilegiarla, con i suoi studi di settore, a livello ora filosofico, ora psichico, ora biologico, ora storico, ora antropologico, cercando di collocare in qualche modo sia la percezione che la recezione e la sensazione, nonché il pensiero... pensante e, di conseguenza, quella che comunemente chiamiamo "coscienza", sia come soggettività individuale sia come oggettività collettiva e sociale, raggiungendo quindi i confini della esistenza comune e universale dell'uomo nel suo vivere con se stesso ed esistere nel mondo.

La domanda, inequivocabile, rimaneva tutta nell'interrogativo assoluto, relativo al fatto che la coscienza risiedesse o no nel cervello, se il cervello con i suoi processi chimici, fisici, biologici, equivalesse o no alla coscienza e se, davvero, le due concettualità si equiparassero e si integrassero una all'altra fino a fondersi.

Dovremmo forse riandare al recitare di Cartesio il "*Cogito ergo sum...*" ma, per quanto suggestivo, con le nostre coscienze di oggi tutto appare, al contrario, ancora "riduttivo" e tale da non portare a convinzioni certe e inequivocabili ma, solo, a "passi in avanti..." verso un percorso tutto da compiere e scoprire.

*"tenera mente – onlus"*

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580  
Tel. +39 377.27.66.866 – e-mail: [info@tenera-mente-onlus.org](mailto:info@tenera-mente-onlus.org)  
[www.tenera-mente-onlus.org](http://www.tenera-mente-onlus.org)



## NOTE INFORMATIVE STORICO - CULTURALI

Per puro "piacere" storico-culturale, come informazione riporto le dizioni celebri, rispetto all'argomentazione di cui stiamo trattando, nelle varie sfaccettature di:

1. Un poeta e prosatore celeberrimo di Roma, sempre nella contestualità antica-latina, nato a Sulmona nel 43 a.C. e morto il 18 d.C. in esilio a Tomi. Ovidio, nella sua *Ars Amatoria* che ci dice, come fosse la testata odierna di un intervento testimoniale riguardante tutte le implicazioni possibili dell'esistenza umana e divina, in termini ampi di concettualità e non importa se riguardante un solo Dio o più Dei come allora: *"Munera, crede mihi, capiunt hominesque deosque..."*.

Riportiamo dall'antico storico imperatore-filosofo MARCO AURELIO (121-128 d.C.) nei suoi *"Ricordi o pensieri a se stesso"*, quello che recita a se stesso.....: *"Tu puoi, ogni volta che lo desideri, ritirarti in te stesso... Raccogliti quindi in questa solitudine interiore e ti rinnoverai..."*.

E queste parole rappresentano l'adesione alla indagine speculativa della "dottrina dell'uomo interiore" e, più in generale, la mentalizzazione del "nesso" tra conoscenza e coscienza fino ad arrivare a René Descartes, cioè Cartesio, con il suo già citato *"Cogito ergo sum..."*, come sintesi esplicativa del vero pensiero con cui il grande pensatore francese intese identificare il "pensiero pensante" e, con esso, la ragione con la consapevolezza individuale di Sé e dei propri contenuti e processi mentali, in maniera peculiare come risolti nel cervello, sistema del meccanismo organicistico-filosofico complesso da cui, poi, discendono nel cuore impulsi e passioni che vanno a provocare nell'anima i sentimenti.

Siamo così nel procedere dell'analisi che si avvia a essere "moderna", dove l'interesse degli studiosi si somma in una serie di studi monografici di autore rispetto alle domande "Chi sono io?" "Qual è il mio destino?" "Quale è il posto che occupo nell'Universo?" "Quale significato ha infine la mia esistenza di singolo individuo nell'interazione tra relazioni e funzioni e occasioni circostanziali?".

Ma la risposta è come.... nella coda del Diavolo e... arriviamo a Sant'Agostino (254 d.C. - 430 d.C.), uno dei quattro Padri della Chiesa Romano-Latina, già teologo e filologo di Tagaste, città dell'Africa Minore. Nel decimo libro delle sue *Confessiones*, nell'ordinazione come vescovo d'Ippona recita, che *"la dottrina del conoscere è come un ricordare del Corpo e dello Spirito"*

*"tenera mente - onlus"*



ratificando con ciò l'assioma, secondo la teoria già avanzata da Platone nel Mondo delle Idee, del pensiero speculativo occidentale che di nuovo pulsa, poi, nel medico francese – ma di fama mitteleuropea – Jean-Marie Charcot, con le teorie psicologiche del profondo e dell'ipnotismo, da lui applicate come terapie assistenziali nelle varie sindromi neuropsichiatriche che si andavano, man mano, a riconoscere, elencare e studiare nei e sui pazienti dell'ospedale-ospizio parigino della famosa Salpetriere, dove esercitava in qualità di neurologo clinico e di psichiatra.

Intanto nelle varie parti del mondo si vanno sviluppando sempre di più studi sul cervello, alias Encefalo, come depositario privilegiato della coscienza sulla quale si basa la consapevolezza di Sé e della realtà, della società e del mondo, in cui lo stesso essere umano vive ed esiste, in sintonia con esso, con gli stimoli, gli impulsi e le emozioni primordiali e, poi, intellettive che gliene derivano, volendo affermare che la coscienza è un tout-court con la conoscenza, conferendo l'identica valenza antologica e psichica, nonché metafisica ad ambedue i processi, che non possono disgiungersi dalla valenza bio-fisiologica programmata come un solipsismo.

Anche la poetessa inglese Emily Dickinson ci lascia brani poetici orientati in tal senso, riguardo allo studio sul cervello nel saggio "Più grande del Cielo", dove intende sottolineare l'omnipervasiva immensità conoscitiva del cervello propria dell'Uomo, ma per ritornare, infine, al provocatorio contrasto come domanda banale, ma infinita e non passibile ad essere esaustiva: *"Ma quanto è, poi, grande il Cielo?"*

E ne riportiamo solo uno di brano, molto intenso e chiarificativo:

*"Il paradiso dipende da ognuno di Noi. E per Chi Voglia Ognuno può vivere nell'Eden... nonostante Adamo (ed Eva) e la cacciata".*

Sulla sua scia, nello studio di una simbiosi biodinamica dell'encefalo, si pongono a seguire tanti altri, quasi contemporanei.

Elenchiamo così gli studi di G. Edelman in *Il presente ricordato. Una Teoria Biologica della Conoscenza* (Milano 1991); quelli di F. Crick nel suo *La Scienza e l'Anima. Una ipotesi sulla coscienza* (Milano 1994); i testi di Jean Pierre Changeaux in *L'uomo neuronale* (Milano 1998) e l'ulteriore saggio di Derek Denton *Le emozioni primordiali. Gli albori della coscienza* (Torino 2009) non antesignano ma prosecutore del pensiero di Maria Montessori, unica donna medico a

*"tenera mente – onlus"*



cavallo del secolo ottocentesco e del primo novecento; voce narrante, unica a pronunciarsi sulla connessione tra organicità, neuromotricità, psicomotricità, azione-reazione-vita e, a seguire, negli eventuali danni possibili nella fisicità e psichicità, la riabilitazione illuminata a partire dalla dietrologia, cioè dall'intuizione che la "memoria cellulare", nella sommatoria di ogni cellula aggregata alle altre, è l'unica strada da ripercorrere per ottenere l'unicità della Persona nella sua interezza.

Nella contemporaneità dell'800 solo alcuni uomini le si affiancarono, senza però integrarsi con le sue teorie, ma rimanendole, per così dire, solo paralleli negli intendimento che rimasero, però, più teoretici e non dettagliati, né vissuti e agiti nella sperimentazione pedagogica e clinica.

Tra essi Pietro Allegritti che, come riassunto saggistico nel suo *Almeone di Crotona*, somma alcune teorie del passato di Eraclito, che considera gli antagonismi come causa e sostanza, cioè come effetto, come risultato di ogni cosa, per dirla in maniera semplicistica, con Hegel, in cui strutture contrarie in conflitto tra loro possono rappresentare e sequenziare ogni divenire, mentre vanno a costituire la Ragione Universale di Marx ed Engels i quali, poi, vanno a considerare come nella struttura societaria umana i poli della contraddizione tra conoscenza e coscienza, depositati nel cervello, vanno a costituire i due poli della contraddizione in cui si innestano le diversità delle classi sociali e in cui il negativo assoluto è rappresentato dalla classe dominante (Edizioni di Martina Franca, Puglia 1993, di sole pagine 43).

Ma la ottocentesca e novecentesca biografia di Frank Brentano (1838-1917) evidenzia con grande rigore la genesi antropologica della conoscenza neuronale e con essa lo sviluppo della coscienza. A essa si associano gli scritti di Oronzo Suma quale discepolo, per cui è la coscienza a essere la sede elettiva di tutti quei processi mentali che la materia grezza dell'organo cervello, alias encefalo, produce in una coalescenza di meccanismi bio-clinici, predeterminati, a livello di cellule e aree preposte che determinano un coacervo di materialità-immaterialità che risponde al nome di percezioni-recezioni-sensazioni-emozioni, ricordi, suggestioni, convinzioni, pensieri pensanti che diventano poi pensati, elaborati e memorizzati all'uopo, formando quell'inimitabile individualità umana dell'Uomo. Uomo che sembra essere un solo assemblaggio di fenomeni, sia pure imperscrutabili appieno, chimico-fisici, per così dire brutali nella loro essenzialità materica, ma che

*"tenera mente – onlus"*



poi vengono percorsi da un imponderabile soffio perenne dalla nascita alla morte, che compone la Persona, unica e originale nella sua esistenza individuale, in cui c'è l'impronta divina – e non importa il Dio in cui si crede – posseduta dal dono del "libero arbitrio", attraverso un carisma sottile di consapevolezza, inquietudine, dubbio, riflessione e risoluzione del Sé che ci intriga e ci seduce tutti – nessuno escluso – nell'indagare un mistero, in cui siamo contenuti, cui non arriveremo mai..... A seguire, anche A. Prontera con i suoi articoli sui *Motivi esistenziali nel pensiero cristiano* (Lecce 1972) e le lettere del filosofo Francesco De Sarlo (1854 - 1937), conduttore di studi di psicologia sperimentale e già cattedratico in Firenze, coadiuvato dal neokantiano Felice Tocco (1845-1911), docente a Firenze, e dallo storico e uomo politico Pasquale Villari, in seguito anche Ministro dell'Istruzione nel Regno d'Italia (1827-1917). Formatori e seguaci di uno studio sul pensiero contemporaneizzato, sempre associabile alla dicotomia tra conoscenza e coscienza, di cui fu insigne promulgatore Oronzo Suma nell'analisi strutturale intrinseca delle emozioni, del linguaggio – struttura univoca dell'uomo per l'intelligibile –, dell'apprendimento, della memoria e, quindi, delle funzioni cognitive superiori di comunicazione, mentalizzazione, concettualizzazione della memorizzazione conclusiva del tutto.

## IL PENSIERO

Pensare di poter... e saper pensare è una delle cose più importanti del mondo, che codifica la nostra cognitività di Homo Sapiens e la allarga ad area comportamentale, non dimenticando la spiritualità e la trascendenza.

Cosa sarebbe l'Uomo senza il Pensiero?

Anche gli animali pensano, sebbene in modo che non riusciamo perfettamente a esplicitare e, forse, pensa anche il sasso, il minerale; il vegetale di certo, che ha un suo linguaggio segreto, e in fondo ogni cosa creata, poiché pensare è in definitiva “esistere”, come recitava Cartesio nel suo "*Cogito ergo sum*".

*“tenera mente – onlus”*

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580  
Tel. +39 377.27.66.866 – e-mail: [info@tenera-mente-onlus.org](mailto:info@tenera-mente-onlus.org)  
[www.tenera-mente-onlus.org](http://www.tenera-mente-onlus.org)



Allora, con una serie di note riflessive, definiamo più propriamente non *cosa* è il pensiero – che diventa, poi, una deduzione al termine della disquisizione – ma *come* si compone, si delinea, si rende partecipe "inter omnes", e in che maniera si rende visibile.

Certamente attraverso di noi medesimi che, infine, nel nostro corpo, nella nostra area cerebrale – anzi in più aree tra loro connesse attraverso la rete neuronale del S.N.C. e i suoi circuiti – formuliamo il pensiero e poi lo trasformiamo in parole.

Le parole sono linee su carta che esprimono pensieri – oggi anche videate, filmate, telematiche – e la linea dà loro forma e consistenza, le assolutizza, mentre la voce che le dice le recita, le scandisce, le sceglie e le sceglie in una dimensione metafisica che attraverso la comunicazione guida alla conoscenza, alla comprensione intima e profonda del proprio io rapportato agli altri e di quello degli altri medesimi.

Ogni parola che traduce un pensiero è, come quest'ultimo, plasmata dalla unicità e originalità della persona, a sua propria immagine e somiglianza. Il pensiero è come il duplicante, un clone di noi stessi, variabile e mutante, mediante il quale si può “essere” e si possono esprimere più cose contemporaneamente – tra queste anche l'arte, la cultura, la socialità, l'introversione e l'estroversione – e raggiunge nella sua immaterialità il paradosso della ubiquità, prerogativa non concessa ai mortali.

Il pensiero è sospeso nel doppio dell'io spirito contrapposto all'io corpo-materia e si fa terreno attraverso la voce e la scrittura, con un passaggio quasi onirico, come dal sogno alla realtà.

Privi di ogni possibile sottostare a leggi fisiche, i pensieri si espandono nella mente e nell'animo e/o nel cuore, si gonfiano, si rimpiccioliscono, si deformano e assumono nuove sembianze di altro pensiero e immagine, visualizzate e interiorizzate; rappresentano un "cielo interno" per ogni persona e ognuno ha il suo, non sovrapponibile, non uguagliabile, sia diurno che notturno, e le stelle sono le scintille della propria personale ideazione e creatività, dove raffigurano l'intuizione, il desiderio, il capriccio, e svelano le molte dimensioni e i volti dell'essere, della creatura, nel loro significare romantico, ironico, bizzarro, delirante, mostruoso e anche, a volte, demoniaco.

Sono gli schemi di difesa dell'io portati a nascondere, a celare l'Es istintuale e vanno dal minimale... al gigantesco... all'abnorme; dal costruito, dal raziocinio, al destrutturato della follia.

*“tenera mente – onlus”*



Così queste inafferrabili derivazioni di noi medesimi che nascono in noi, si propagano attraverso noi (la voce, la mano, lo scritto, l'opera d'arte pittorica e scultorea o altro, il design, l'architettura, l'ingegneria, l'informatica, la scienza, etc. etc.) e si espandono fuori di noi. Contribuiscono a codificare il reale e come per incanto la comunicazione è comprensione nella lingua parlata, sul foglio bianco si imprime il tratto, il grafismo; sulla tela il pittorico; nella creta e/o nel marmo il modellato, lo scolpito; e dalla non fisicità, dalla immaterialità si è passati, quasi senza accorgersene, alla fisicità, alla matericità, al mondo delle cose, degli oggetti e anche delle situazioni intorno a noi, ad esempio nella strutturazione urbanistica, nella composizione di una chiesa, di un complesso sportivo e/o di studio; tutto ciò che ci circonda si può interpretare in modo lirico, riflessivo, contemplativo.

Perché dal pensiero dell'uomo nasce il ruolo dell'uomo e la sua opera, la meditazione si fa allora ricerca psico-sociale, indagine analitica sulla percezione completa dell'io persona, al femminile e al maschile, e sulla Identità, appunto, Pensata.

### **IL PENSIERO (Note di riflessione)**

La chiave di lettura di ognuno è il pensiero, la modalità di circuitarlo all'interno e di esprimerlo e manifestarlo all'esterno, in modo da attivare la comunicazione interpersonale con i più.

Non per tutti questo è facile, perché quando sussiste una costituzionalità organo-psichica diversa dalla norma statistica (ma chi di noi è davvero normale al cento per cento?), il disagio, anche lievissimo, e il malessere conseguente si traducono nel pensiero, che dovrebbe essere conforme, lineare, sequenziale e direzionato.

Vediamo così per punti la norma statistica:

- a) conforme quando il pensiero nasce da dentro, segue il desiderio della persona (Es istintuale), affiora alla coscienza (Io razionale), diventa un "Voglio pensare questo" e si tramuta in azione... in messa in pratica, nel concreto del pensiero stesso; ad esempio, andare al cinema, oppure mangiare, oppure stare con gli amici etc. etc.

*"tenera mente - onlus"*



- b) lineare perché il pensiero, se è conforme al soggetto come evidenziato sopra, non ha eccessi né sbavature, né minimalismi; può solo essere relativizzato dal confronto e dalla comunicazione con l'altro/a (chiunque, cioè)
- c) sequenziale quando il pensiero parte da una voglia, una motivazione, una speranza, una meta che il soggetto vuole raggiungere e, quindi, si dirige...verso qualcosa o qualcuno o una determinata situazione, etc. etc.
- d) direzionato quando avendo appunto le caratteristiche di conformità, linearità e sequenzialità, non può che avere una direzione obbligata verso cui dirigersi, espandersi e realizzarsi.

Con questa modalità di pensiero normale si raggiunge la "Identità Pensata Individuale" propria e unica, originale, di ognuno.

In condizioni diverse, invece, il pensiero può essere ripetitivo, confusivo, disorientato, obnubilato, appannato, sedato o anche solo convergente, cioè centrato sull'Io e/o divergente, cioè direzionato in modo contraddittorio e centrifugo dall'Io.

Facciamo un esempio che valga per ogni modalità, naturalmente come indicazione di massima, da approfondire caso per caso:

- a) ripetitivo è quando il soggetto ha dentro di sé un nucleo di insicurezza... e la ripetizione, talvolta ecolalica nella forma espressiva fonetica, serve a dare stabilità emotiva e cognitiva al circuito di pensiero. In maniera superficiale può essere scambiato per un pensiero insufficiente, ma non è così, tranne che in pochissime eccezioni di vera I.M.
- b) confusivo è quando si può essere sotto l'influenza di sostanze tipo alcool, droghe e/o sostanze psicotrope sia eccitatorie che derivate da un eccesso di elementi tranquillanti. Di per sé, come stato naturale, il pensiero confusivo non esiste, se non come alterazione indicativa di alcuni stati di malattia mentale: psicosi, delirio, allucinazione, schizofrenia, maniacalità etc. etc., disturbo ossessivo-compulsivo, spesso stereotipo e nevrotico.
- c) disorientato è quando si perde la connessione di spazio-tempo e di posizionamento anche logistico e temporale. Il soggetto non sa dove si trova, chi è; ad esempio dopo un trauma e/o uno shock; tale forma di pensiero va da un minimo a un massimo che è rappresentato dal pensiero amnesico temporaneo o continuato, cioè la smemoratezza e/o la perdita di memoria

*"tenera mente - onlus"*



d) obnubilato riguarda, più che altro, la capacità di comprendere e di rispondere adeguatamente, cioè il pensiero non si adegua a ciò che viene detto e/o chiesto e il soggetto non trova dentro di sé la forma e le parole per esprimerlo, per manifestarlo con parole ordinate a un significato.

e) appannato è quando ci sembra che il pensiero non sia conforme a ciò che vogliamo esprimere e/o significare. Spesso può essere dovuto a uno stato di esaurimento fisico-psichico, a un residuo di emicrania, di cefalea o a un postumo di uno stato febbrile e/o tossico (ad esempio una epatosi alimentare o una tossicosi vera e propria e/o un avvelenamento)

f) sedato è il pensiero che non si sviluppa secondo una progressione circuitata neuronale, perché la sedazione è dovuta a sostanze che la impediscono e, di fatto, bloccano le sinapsi. Si può andare da una sedazione lieve a una sedazione media, ad una maggiore, fino alla sedazione anestetica chirurgica.

g) il pensiero convergente, cioè centrato sull'Io, di converso conserva l'emotività dovuta all'Es, mantiene il controllo, il raziocinio, la logica e la critica ed è mixato con la capacità individuale di controllo, di auto-disciplina e con la disponibilità a sopportare le frustrazioni e le delusioni derivabili, in ogni vita, dalla mancanza di gratificazione, di riconoscimento del Sé, di accettazione da parte delle persone e successo. Quando il pensiero è convergente sull'Io, è equilibrato con l'identità della persona e appare sia interiormente al soggetto medesimo sia esteriormente agli altri: conforme, lineare, sequenziale e direzionato (che sono le caratteristiche della normalità – ricordiamolo, però, statistica – perché nessuno è, davvero, normale al cento per cento).

h) il pensiero è divergente, cioè centrifugo... rispetto all'Io che lo esprime, quando diventa, all'inverso, non direzionato, non sequenziale, non lineare e non conforme e, poiché le vie centrifughe possono essere molteplici, il pensiero può apparire contraddittorio e incardinare la persona in un gorgo esistenziale da cui non riesce a fuoriuscire. Cioè l'ossessività e la compulsività si attuano come se si formasse una tromba d'aria su ognuna delle direzioni centrifughe, varie e molteplici, anche in maniera contemporanea e il soggetto è preso in un tornado che lo sconquassa "ab imo", sia emotivamente che cognitivamente, non dandogli più la percezione di Sé e della sua realtà.

*"tenera mente – onlus"*



Queste note di riflessione vanno applicate persona per persona e costituiscono una diagnostica non approssimativa, bensì precisa, di un soggetto.

## CONCLUSIONI

La teoria gneseologica fondata sull'operato chimico-fisico cellulare, cioè biologico e biodinamico dei neuroni e sul loro comportamento nel costituire l'unicità e la individualità, quindi l'identità dell'uomo, soprattutto in presenza di alcuni precisi stimoli ambientali che vanno a formare la "fucina personale"....delle percezioni-recezioni-sensazioni, cioè emozioni, reazioni, azioni, sentimenti e, poi, passioni nonché scelta di Vita, consapevoli oppure subite da ogni essere umano, rappresentano la Mente, che è il Cervello Stesso che, a sua volta, è lo strumento organico e psichico per... possedere una Mente.

E il circuito dell'indagine saggistica... si chiude nell'immaginario del Pensiero Pensante che ci apre la spirale del... Finito-Infinito che ci riconduce a un... qualunque Dio.

Così per ogni briciola di umanità intuita e salvaguardata nell'Uomo, sia esso sano, malato e/o francamente patologico, affidato alle nostre cure, possiamo recitare con Emily Dickinson (1870) : Il Paradiso dipende da noi. E' per chiunque lo voglia. Ognuno vive nell'Eden nonostante Adamo, Eva... e la cacciata....

**Dott.ssa Prof.ssa Marinella Canale**

*"tenera mente - onlus"*

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580  
Tel. +39 377.27.66.866 - e-mail: [info@tenera-mente-onlus.org](mailto:info@tenera-mente-onlus.org)  
[www.tenera-mente-onlus.org](http://www.tenera-mente-onlus.org)